

COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO — ARTIGIANATO
— COMMERCIO CON L'ESTERO

41.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 LUGLIO 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAMMI

INDICE

	PAG.
Disegno e proposte di legge (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>):	
Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane e del fondo per il concorso statale negli interessi costituito presso la cassa medesima (3783);	
LAFORGIA ed altri: Modifiche al capo VI della legge 25 luglio 1952, n. 949, ed alla legge 14 ottobre 1964, n. 1068, recanti provvidenze creditizie in favore dell'artigianato (2666);	
POSTAL: Nuove provvidenze in materia di credito agevolato a favore delle imprese artigiane (2802);	
CASCIO: Nuove norme per lo sviluppo del credito artigiano (2972);	
SPINELLI e COLUCCI: Nuove norme per lo sviluppo del credito artigiano (3238)	403
PRESIDENTE	403, 407, 408
BRINI	404, 405, 406, 407
CALABRÒ	408
CARENINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	404, 406
LAFORGIA, <i>Relatore</i>	404, 405, 407
MILANI	406
SERVADEI	406

La seduta comincia alle 10,10.

CAROLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.*(È approvato).*

Seguito della discussione del disegno di legge: Aumento del fondo di dotazione della cassa per il credito alle imprese artigiane e del fondo per il concorso statale negli interessi costituito presso la cassa medesima (3783); e delle proposte di legge Laforgia ed altri: Modifiche al capo VI della legge 25 luglio 1952, n. 949, ed alla legge 14 ottobre 1964, n. 1068, recanti provvidenze creditizie in favore dell'artigianato (2666); Postal: Nuove provvidenze in materia di credito agevolato a favore delle imprese artigiane (2802); Cascio: Nuove norme per lo sviluppo del credito artigiano (2972); Spinelli e Colucci: Nuove norme per lo sviluppo del credito artigiano (3238).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle

VI LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1975

imprese artigiane e del fondo per il concorso statale negli interessi costituito presso la cassa medesima » e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Laforgia ed altri: « Modifiche al capo VI della legge 25 luglio 1952, n. 949. ed alla legge 14 ottobre 1964, n. 1068, recanti provvidenze creditizie in favore dell'artigianato; Postal: « Nuove provvidenze in materia di credito agevolato a favore delle imprese artigiane »; Cascio: « Nuove norme per lo sviluppo del credito artigiano » e Spinelli e Colucci: « Nuove norme per lo sviluppo del credito artigiano ».

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge.

Do lettura del primo articolo.

ART. 1.

Il fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, di cui all'articolo 36 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni ed integrazioni, è aumentato di lire 100 miliardi, mediante versamento da parte del tesoro dello Stato di lire 30 miliardi per l'anno 1975 e di lire 35 miliardi per ciascuno degli anni 1976 e 1977.

Gli onorevoli Brini, D'Angelo, Allera, Catanzariti, Mancuso, Martelli hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire al quinto rigo le parole: 100 miliardi con le parole: 150 miliardi; nonché le ultime due righe dell'articolo con le parole: 50 miliardi per l'anno 1975 e di lire 50 miliardi per ciascuno degli anni 1976 e 1977.

BRINI. Illustro anche l'emendamento all'articolo 2. Quello da noi proposto è uno stanziamento che trova la sua motivazione nella situazione attuale, indubbiamente nuova, in cui ci troviamo. Ritengo, infatti, che se noi adeguassimo lo stanziamento alle indicazioni forniteci dal collega Laforgia, tra alcuni mesi ci troveremmo a dover di nuovo affrontare la questione. A questo proposito desidero sottolineare che l'aumento dello stanziamento per il fondo di dotazione indicatoci dal relatore, è previsto in 150 miliardi, cioè è previsto solo il 50 per cento dello stanziamento proposto dal Governo. Per quanto riguarda il fondo per il

concorso del pagamento degli interessi l'aumento proposto è di 150 miliardi; il motivo di questa scelta è facilmente intuibile: si vuole infatti destinare la parte maggiore dello stanziamento al concorso per il pagamento degli interessi, dato che il fondo di dotazione ha già una sua congruità. La ripartizione, poi, nei tre esercizi finanziari viene indicata, seguendo la falsa riga tracciata dal Governo per poter concentrare nel 1975, data l'esigenza della ripresa degli investimenti, gran parte dello stanziamento stesso.

LAFORGIA, *Relatore*. Per quanto riguarda il merito delle proposte devo far osservare che trovano concordanza con quello che ho detto ieri nel corso dell'illustrazione del provvedimento. Infatti per quanto attiene al fondo contributi e interessi le esigenze di integrazione del fondo comporterebbero la triplicazione dello stanziamento posto a disposizione dal Governo; mentre l'aumento del fondo di dotazione (100 miliardi) appare, al momento, rispondente a quello che è l'andamento del volume del credito e alle esigenze di sconto per il credito primario. Bisogna però guardare realisticamente, e non in termini velleitari, alle condizioni dell'Artigianocassa, che è al limite del fermo se non procediamo con sollecitudine all'approvazione di questo provvedimento, che comunque concorre in forma cospicua a riattivare la funzionalità dell'istituto. Il Governo ha dimostrato di voler mantenere la parola rispetto agli impegni assunti nel dicembre del 1974; nulla, per il momento, può farci pensare che non lo farà anche per il futuro. Inoltre credo che le dichiarazioni fatte ieri dal Governo stesso stanno a dimostrare che non si ritiene risolta la questione solo con questo stanziamento, ma anzi si è posto il problema in relazione all'andamento in aumento del volume del credito stesso. Se questa disponibilità del Governo è riconfermata, credo che allora, pur ritenendo congrue le richieste, gli emendamenti dovrebbero essere ritirati, proprio per non incidere nel merito di una valutazione politica che è esatta.

CARENINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Condivido, senz'altro, quanto è stato già detto dal relatore. Mi sembra che, se si vogliono realmente fare gli interessi degli artigiani, si debba approvare rapidamente

VI LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1975

questo disegno di legge e non — come hanno fatto i colleghi comunisti — presentare emendamenti che, modificando in misura notevole gli stanziamenti previsti, finiscono col bloccare l'iter del provvedimento.

Le somme stabilite sono il risultato di un'attenta valutazione e comparazione delle disponibilità finanziarie oggi esistenti. Certamente, come ha già osservato il relatore, la cifra per l'integrazione degli interessi è ancora insufficiente, ma questi stanziamenti non devono essere considerati definitivi; esiste nel Governo la volontà, appena le condizioni economiche e finanziarie del paese lo consentiranno, di compiere ulteriori sforzi a favore di questo settore. Attualmente, però, per l'esigenza di urgenza da tutti riconosciuta, penso che si debba procedere all'approvazione di questo disegno di legge così come è stato presentato dal Governo. Invito, pertanto, i colleghi del gruppo comunista a ritirare gli emendamenti.

BRINI. Credo che le argomentazioni fornite dal relatore e dal rappresentante del Governo — mi sia consentito dirlo con pacatezza e franchezza — non siano convincenti, perché ricordo che sempre, ogni qual volta ci siamo trovati di fronte a provvedimenti di questa natura, abbiamo sentito ripetere le stesse cose: che ci troviamo dinanzi ad esigenze impellenti, che bisogna fare presto, che si deve votare il disegno di legge così come è, ecc. Per altro nella nostra esperienza vi è qualche caso diverso: intendo riferirmi al rifinanziamento della legge n. 1470 — sulla quale, per altro, noi comunisti esprimemmo un giudizio critico che fu formalizzato con un voto finale negativo — allorché fu possibile elevare lo stanziamento iniziale da 12 a 40 miliardi e, soprattutto, apportare modifiche — non potendosi procedere ad una riforma globale — di carattere strutturale e sottolineare l'esigenza del controllo del Parlamento, riaffermando l'obbligo del ministro di presentare una relazione ogni sei mesi e garantendo una maggiore partecipazione ai rappresentanti delle regioni.

Desidero, inoltre, richiamare alla mente di ognuno un provvedimento di ben altra importanza: la legge sulla localizzazione delle centrali elettriche, che con il concorso di tutti venne approvata, con il contemporaneo ritiro del decreto del Governo, in due giorni. Quindi, allorché si vuole lavorare proficuamente il problema dell'urgenza non esiste; su questo punto il mio dis-

senso dalle argomentazioni del relatore e del rappresentante del Governo è netto.

Se si vogliono fare gli interessi degli artigiani — e credo che tutti, indipendentemente dalla propria parte politica, siamo concordi — si deve mostrare un minimo di volontà per modificare il provvedimento, tenendo conto che le stesse valutazioni sull'utilizzazione delle risorse finanziarie, disponibili nell'ambito del bilancio ed espresse prima del voto del 15 giugno, non sono immutabili, perché mutate sono le condizioni del paese. Non si può far finta che nulla sia accaduto, né credere che il panorama nuovo si è determinato per caso. È stato il senatore Fanfani a dire che questo voto è una conseguenza della maturità del popolo italiano. Comunque su questo argomento non intendo dilungarmi ulteriormente, perché sono consapevole della complessità del problema, della crisi che investe la democrazia cristiana e del modo con cui si sta discutendo all'interno di questo partito. Ma alle decine di migliaia di artigiani noi non possiamo rispondere rispolverando le vecchie carte, quasi che di quel che è successo nel paese non dovessimo tenere alcun conto.

Sia dunque per i precedenti nel modo di lavorare in questa Commissione attraverso uno sforzo comune, sia per il dato politico nuovo, noi insistiamo sull'esigenza di rivedere le proposte del Governo. Perché — a parte la valutazione un po' differente a proposito del fondo di dotazione, del quale noi riteniamo utile un aumento in rapporto all'aumento dei costi e alla svalutazione della lira, — voi riconoscete che occorre attivare gli investimenti, andare incontro alla categoria degli artigiani. Che cosa significa? Significa che, attraverso l'intervento statale, si debbono correggere le strutture del mercato finanziario che attualmente sono condizionate dal predominio dei grandi gruppi.

LAFORGIA, *Relatore*. Un riferimento alla breve precisazione fatta da me poc'anzi non può essere evitato; delle due l'una: o la si è voluta ignorare o è sfuggito al collega Brini che la triplicazione da 50 a 150 miliardi è legata al volume di credito per il 1975.

Non capisco poi il collegamento pretestuoso tra il discorso sulla politica di intervento, consolidatasi negli anni, a favore di queste aziende e il recente dato elettorale indubbiamente di grande rilevanza

VI LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1975

ma non tanto da portarci a modificare convinzioni maturate nel tempo.

BRINI. Mi spiace proprio che gli sforzi di ragionamento non vengano raccolti. Le proposte comuniste non muovono da posizioni velleitarie e non credo che il nostro riferimento a quanto ci ha detto il relatore possa venir qualificato come pretestuoso: si tratta di una valutazione attenta della situazione politica che del resto abbiamo assunto da vario tempo una nostra proposta al Senato dal febbraio 1974 prevede un aumento a 70 miliardi del fondo di dotazione all'artigiancassa. Non si può quindi parlare di un riferimento strumentale: se avessimo voluto farlo avremmo raccolto parte della proposta del collega Laforgia. Noi, invece, teniamo ferma la nostra proposta e questo convincimento è rafforzato proprio dalle parole del Governo che lasciano intravedere, nel corso di questo esercizio finanziario, la possibilità di andare ad ulteriori adeguamenti. Sarebbe più saggio, dato che ci troviamo già a metà anno finanziario, fare fin d'ora una ripartizione diversa delle risorse del paese.

SERVADEI. Dobbiamo riconoscere che ci troviamo di fronte ad un modo di legiferare che crea dei casi di coscienza. Abbiamo sempre detto che bisogna avere una visione globale dei problemi, e che la politica degli interventi deve essere rapportata alla politica industriale; abbiamo tutti riportato il fatto che su singoli settori si sfornino tre o quattro provvedimenti all'anno. Il che è esattamente il contrario della programmazione: è dunque matura da parte della Commissione una presa di posizione che dimostri al ministro del tesoro e soprattutto al ministro dell'industria che in questo modo non si è disposti ad andare avanti. Davanti ad un tale numero di leggi successive gli artigiani — che devono in qualche modo programmare la loro attività e fare delle previsioni che sono determinanti — che direzione devono seguire? Presentare una domanda sperando che vada bene e magari farsi anticipare i soldi dalla banca, di modo che, se il finanziamento poi non viene pagato, si trovano a dover far fronte a dei forti interessi mettendosi così in grosse difficoltà? Questo è in effetti quello che sta accadendo in tutti i settori.

Se c'è la prospettiva di aumentare i fondi, mi chiedo se non valga la pena di riaprire il discorso a livello ministeriale,

soprattutto col Ministro del tesoro per cercare di modificare la situazione per quelle che sono le previsioni del 1975. Mi sembra che sia il caso di aggiornarci con l'intendimento di dimostrare che non siamo disposti ad andare avanti così e che bisogna mettersi in condizioni di procedere in maniera diversa. Se si deve procedere ad una votazione, procediamo pure; se invece vogliamo considerare questo come un discorso interlocutorio che intende esprimere una giusta istanza alla Commissione, proporrei allora di aggiornare la seduta alla prossima settimana — ma non oltre, perché comprendo le ragioni di urgenza sollevate dal relatore e dal rappresentante del Governo — e di far presente, nel frattempo, a chi di dovere questi orientamenti che — penso — siano condivisi da tutta la Commissione e non da una sola parte di essa.

CARENINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Dovrei ripetere quanto ho detto poc'anzi circa l'opportunità di approvare il disegno di legge nel testo che è stato sottoposto alla Commissione; ciò naturalmente non significherebbe togliere importanza al dibattito sin qui svolto, né, tanto meno, voler dare a questa approvazione carattere politico di parte. Devo ricordare all'onorevole Brini, che non è semplice stornare centinaia di miliardi da un investimento ad un altro; la ripartizione delle risorse finanziarie è il frutto di decisioni meditate in base a precisi criteri stabiliti sia al livello interministeriali che in sede di Consiglio dei ministri.

Detto questo — che mi auguro possa far riflettere i colleghi comunisti — ritengo valida la proposta fatta dall'onorevole Servadei di informare il ministro dell'industria e quello del tesoro, nonché gli altri ministri competenti, perché evidentemente non sarebbe serio approvare un emendamento che fa aumentare le disponibilità finanziarie di oltre 100 miliardi, senza interpellare alcuno.

MILANI. Non ho nulla in contrario con la proposta fatta dall'onorevole Servadei e ripresa dal rappresentante del Governo, ma vorrei soltanto far presente all'onorevole sottosegretario — il quale forse non ne è a conoscenza — che in altre occasioni, anche recenti, in questa stessa Commissione si è provveduto ad aumentare, pure in misura cospicua, gli stanziamenti inizialmente

VI LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE ¹ SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1975

previsti. Ricordo che, su proposta del relatore, onorevole Biagioni, si portò a 40 miliardi il fondo previsto dalla legge n. 1470. Non vorrei che ora si frapponessero ostacoli, solo perché la proposta — per altro ritenuta legittima da tutti i gruppi — è partita dal gruppo comunista.

Per altro, se si aggiornano i lavori della Commissione, io chiederei al Presidente e agli onorevoli colleghi di incaricare il sottosegretario di prendere contatti col ministro del tesoro, per aumentare gli stanziamenti di questo disegno di legge, anche a costo di ridurre quelli previsti dalla legge n. 1470; mi appello però al relatore affinché rifletta ed eventualmente concordi su questa mia proposta che potrebbe così divenire l'espressione non di un gruppo, ma della volontà unanime della Commissione.

LAFORGIA, *Relatore*. Penso che non vi sia problema sul merito politico della questione, poiché ieri ed anche questa mattina noi — penso di poter parlare a nome dell'intero gruppo della democrazia cristiana — abbiamo concordato sull'opportunità di stanziamenti più congrui, specialmente per il fondo per il contributo sugli interessi. La divergenza verte esclusivamente sulla quantificazione di questo aumento e sui tempi in cui realizzare questa quantificazione di questo aumento e sui tempi in cui realizzare questa quantificazione. Bisogna anche rilevare, d'altro canto, che il Governo ha dimostrato, anche in tempi recenti, la volontà di muoversi in questa direzione; è in questi termini che va posto il problema della quantificazione, altrimenti non è costruttivo continuare a discutere.

Perciò se siamo d'accordo proporrei di formulare una proposta per impegnare il Governo a procedere, in tempi brevi, ad un ulteriore stanziamento a favore degli artigiani, in tal modo penso che si possa trovare una soluzione che sia valida e significativa per tutti: per i diversi gruppi, per il Governo e, soprattutto, per questa categoria di lavoratori.

PRESIDENTE. Riassumo il punto a cui siamo arrivati. In seguito alla presentazione di due emendamenti all'articolo 1 e 2 per l'aumento sia del fondo di dotazione sia del fondo per il concorso degli interessi l'onorevole Servadei ha invitato il Governo a prendere brevi contatti per vedere se totalmente o parzialmente questo aumento dei fondi possa essere accolto; c'è stato adesso

un invito del relatore al Governo di sondare la possibilità di aumento per questi fondi e, nel frattempo, andare avanti con l'approvazione della legge per evitare ritardi. Inoltre, si è inserita la richiesta del collega Milani che questo invito al Governo sia sostenuto da un impegno unitario di tutta la Commissione.

Debbo dire, a titolo del tutto personale, che se potessimo varare questa mattina la legge e se potessimo (mi rendo conto delle ragioni politiche dei presentatori dei due emendamenti) trovare una formula che esprima la volontà politica di tutte le forze rappresentate nella nostra Commissione per poter addivenire, in relazione al nuovo bilancio di previsione, ad un aumento dei due fondi, potremmo conciliare la necessità di far presto e l'esigenza che si ponga riparo all'insufficienza dei fondi da tutti riconosciuta.

BRINI. Vorrei collocarmi al di qua di questa sua conclusione. Mi sembra che il dato politico sia il seguente: vi è una concordanza nella Commissione sulla necessità di uno stanziamento più congruo; a questo punto, prima di andare ad una conclusione o ad un voto sugli emendamenti, oppure alla formulazione di un ordine del giorno con cui si rappresenti questa esigenza al Governo, penso che non risulterebbe inopportuna la rimessione in Aula del provvedimento.

PRESIDENTE. Auspico che ciò non avvenga.

BRINI. Anche noi. Ma quando si mette in moto un determinato meccanismo, questi rischi esistono. Prima di andare ad una di queste conclusioni che formalizzano le ipotesi espresse nel dibattito, mi sembra che per la concordanza che esiste si possa tentare un passo nei confronti del Ministero del tesoro. Il collega Milani ha fatto riferimento alla legge n. 1470 che è uno dei modi più positivi con cui si è lavorato ed io stesso pac'anzi parlavo di provvedimenti ben più complessi, come la legge sulle centrali. Mi sembra quindi del tutto naturale compiere questo tentativo, cioè accogliere la proposta del collega Servadei ed esprimerci unanimemente, come abbiamo fatto finora riguardo al merito, secondo la proposta del collega Milani; e quindi incaricare il sottosegretario Care-

VI LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1975

nini di rappresentare questa esigenza della Commissione in sede di Governo.

Preciso che, da parte nostra, nel compiere questi tentativi non è sotteso alcun ragionamento sui tempi; se volessimo ritardare il provvedimento avremmo modo di farlo subito. Ma noi intendiamo concludere l'esame e l'approvazione del provvedimento rapidamente ed in questa sede.

CALABRÒ. Mi pare che ci si impunti su questioni di principio. Sarebbe meglio procedere all'approvazione della legge ed anche di un ordine del giorno che esprima la volontà di tutta la Commissione di modo che, per il prossimo bilancio, si possano accogliere gli aumenti indicati dagli emendamenti comunisti.

PRESIDENTE. Questa ipotesi era già stata avanzata, ma, al punto in cui siamo, mi sembra logico accogliere la proposta, unanimemente espressa dalla Commissione,

di invitare il Governo ad esaminare ogni possibilità sotto il profilo finanziario, per valutare se questi due fondi possano essere aumentati o nella misura suggerita dagli emendamenti o nella misura comunque possibile.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che, in attesa che il sottosegretario si faccia in questo senso parte diligente, la seduta è aggiornata alla prossima settimana.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO